

## DOGNA RICORDA

*"Dogna, maggio 1976:  
la terra trema. E' forte la paura.*

*Dogna, maggio 2006:*

*la terra non trema più.*

*Ora sono forti la gratitudine ed il ricordo".*

Con queste parole, l'Amministrazione comunale di Dogna ha voluto ricordare il trentesimo anniversario del terremoto che, nel 1976, mise in ginocchio il Friuli.

Lo ha fatto, con un Consiglio comunale straordinario, sabato 16 settembre: una sala consiliare gremita ha fatto da cornice alla consegna dei riconoscimenti a tutte quelle persone che, dopo le scosse di maggio e settembre, hanno gestito la delicata fase dell'emergenza.

Sull'onda dei ricordi, sono intervenuti il sindaco e il parroco di allora: il racconto della loro esperienza ha catturato l'attenzione dei presenti e ha riportato alla memoria un mondo ormai scomparso.

Entrambi hanno ricordato lo straordinario legame che si era venuto a creare con la comunità di Foligno e, in particolare, con uno degli artefici del gemellaggio: don Luigi Filippucci.

L'intervento di don Luigi, presente alla cerimonia insieme a numerosi componenti del gruppo comunale di Protezione civile di Foligno, è stato accolto con molta simpatia ed ha regalato a tutti il gioioso ricordo delle persone da lui conosciute grazie all'esperienza del gemellaggio.

Come tutti gli incontri con le persone speciali, anche questo si è concluso con un arrivederci...



## CENTENARIO DI FRED PITTINO

Dogna, paese natale del pittore Fred Pittino (Dogna 1906-Udine 1991), ha celebrato da poco

culturale "Itinerari della memoria-Fred Pittino nel centenario della nascita" che si è tenuta a

Dogna sabato 18 novembre 2006.

L'evento, organizzato dal Comune di Dogna-Assessorato alla Cultura con il patrocinio della Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale, del Comune di Udine e della Provincia di Udine, è stato realizzato in collaborazione con i figli del pittore e con la Scuola Mosaicisti del Friuli "Irene di Spilimbergo".

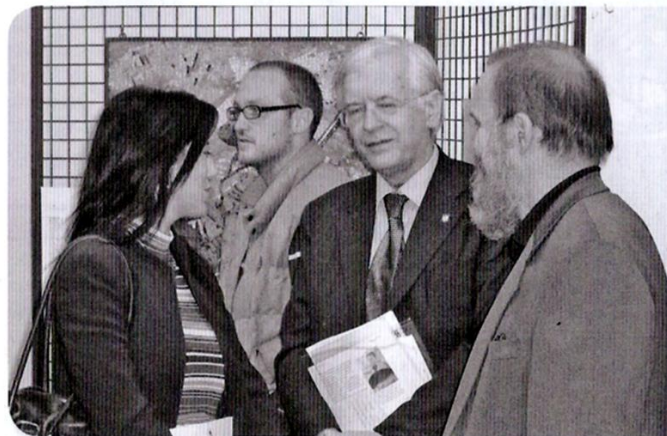
La giornata, densa di

appuntamenti, si è aperta con l'inaugurazione della mostra "Fred Pittino e la Scuola friulana d'avanguardia" e con l'intervento della Scuola mosaicisti del Friuli che ha allestito un grazioso banchetto dedicato alla tecnica del mosaico.

Il prof. Corrado Della Libera ha condotto poi la visita alla chiesa parrocchiale di Dogna: durante il suo intervento, oltre a ricordare la personalità poliedrica dell'artista dognese, ha parlato anche della chiesa e della sua storia.

In occasione del centenario, è stato predisposto anche un annullo speciale figurato.

La manifestazione si è conclusa in serata quando, presso la chiesa parrocchiale di Dogna, si è esibito il coro polifonico di Ruda diretto con maestria da Fabiana Noro.



un anniversario molto importante: il centenario della sua nascita.

Fred Pittino, riconosciuto universalmente come "il maestro", ha al suo attivo una notevole produzione artistica; dopo le frequentazioni austriache e milanesi, si è stabilito definitivamente a Udine dando nuovo impulso alle arti friulane: per più di cinquant'anni non ha prodotto solo opere da cavalletto ma anche affreschi, mosaici, acqueforti, serigrafie e disegni.

L'artista dognese, che tutti ricordano per il suo sguardo limpido e per i suoi modi affabili e cordiali, ha curato anche la direzione artistica della Scuola Mosaicisti di Spilimbergo.

La figura di Fred Pittino, il maestro, è stata ricordata nell'ambito della manifestazione

### LE MALGHE DELLA VAL DOGNA ALL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Il 18 ottobre all'Università di Bologna alla Facoltà di Scienze e Tecnologie delle Produzioni Animali, Sezione Allevamenti Zootecnici, un ragazzo di Pontebba, Rui Gabriele, ha discusso la tesi avente per oggetto uno studio sugli allevamenti bovini e ovi-caprini del Canal del Ferro e Val Canale, in particolare del comune di Dogna. L'Amministrazione Comunale si congratula con il neo Dottore per la sensibilità rivolta al nostro Comune e lo ringrazia per aver portato la realtà malghiva di ieri e oggi del nostro territorio nella più antica Università italiana ed europea.

Colgo l'occasione, tramite le pagine del bollettino Parrocchiale per ringraziare

- L'Amministrazione Comunale;
- Signor Cecon Dante;
- Signora Pittino Elsa;
- Signora Cordignano Maria;
- Cav. Cappellari Ettore;
- Signora Peruzzi Olga;
- Signora Compassi Giovanna;
- Signore Tassotto Renata e Pittino Amalia;

Ringraziando per la gentile disponibilità della Redazione del Bollettino Parrocchiale, colgo l'occasione per porgere distinti saluti

*Gabriele Rui*

## IL 4 NOVEMBRE CON GLI OCCHI DEI BAMBINI

Ogni anno, i bambini e le insegnanti della scuola primaria di Chiusaforte preparano la giornata del 4 novembre con grande sensibilità ed impegno. Il compito non è certo dei più facili: ricordare le persone che hanno perso la vita a causa della guerra significa, in un certo senso, ricordare anche che l'uomo continua comunque a combattere. Con le poesie e i canti che hanno fatto da cornice a questa giornata, i bambini ci hanno fatto capire con semplicità che l'unica cosa per cui valga veramente la pena di combattere è la pace. *La seguente poesia è stata recitata dagli alunni della scuola primaria di Chiusaforte durante la cerimonia di commemorazione.*



### Soldato caduto

Nessuno, forse, sa più perché sei sepolto lassù nel camposanto sperduto sull'alpe, soldato caduto. Nessuno sa più chi tu sia soldato di fanteria, coperto di erbe e di terra, vestito del saio di guerra, l'elmetto sulle ventitre. Nessuno ricorda il perché posata la vanga, il badile, portando a tracolla il fucile, salivi sull'alpe, salivi, cantavi e di piombo morivi, ed altri moriron con te. Ed ora sei tutto di Dio, il sole, la pioggia, l'oblio t'han tolto anche il nome d'in fronte. Non sei che una croce sul monte che dura nei turbini e tace, custode di gloria e di pace.

R. Pezzani

## UN TESORO TRA LE CIME

Loro non sono escursionisti qualsiasi. Non corrono, non si affannano, non scalpitano per conquistare la cima. Salgono in silenzio, con soggezione e rispetto; ascoltano la montagna con gli occhi e con il cuore. Il sentiero si inerpica e sale, si insinua piano tra le rocce. I loro cuori accompagnano in vetta una persona speciale: Woityla, il Grande. Ora, il papa alpinista dimora lassù, a due passi dal cielo. A fargli compagnia, il silenzio delle montagne e la voce libera del vento che porta con sé un inno. Un inno straordinario alla pace.

A raccontarci questa splendida escursione-impresa, è Gianfranco Beltrame del Cai di Monfalcone...

"Adesso Woityla il Grande dimora su una cima



delle nostre montagne. Da lassù, ci insegna che la morte non è la fine di tutto e che una vita piena di amore rende la memoria eterna ovunque, anche in questo angolo orientale d'Italia. Siamo partiti in tanti da Monfalcone domenica 25 giugno...

Eravamo in cinquanta, tutti iscritti alla locale sezione del Cai.

Il nostro obiettivo?

Raggiungere la cima dello Jôf di Miezegnot per lasciare un segno tangibile di affetto per il grande Papa alpinista Giovanni Paolo II, il cui insegnamento è più che mai attuale.

Era con noi don Valle, il nostro socio benemerito e il coro Cai di Monfalcone costituitosi da poco. Lungo la strada che si inerpica lungo la Valdogna ci siamo goduti panorami stupendi!

A Sella Sompdogna, abbiamo assistito alla celebrazione della Messa accompagnata dalle bellissime melodie dei nostri coristi.

Nemmeno un violento acquazzone ci ha fermati: nulla avrebbe potuto impedire il nostro cammino verso la cima.

Lassù, con il prezioso aiuto del gruppo speleologico del Cai di Monfalcone, abbiamo fissato una targa che riportava una poesia di Papa Giovanni Paolo II.

Spontaneo è stato raccoglierci in preghiera mentre il nostro coro eseguiva alcuni canti della tradizione alpina: queste semplici melodie ci hanno commosso, donandoci attimi di tenerezza e di gioia interiore.

Con questa iniziativa, la nostra sezione Cai ha voluto rendere omaggio ad una persona speciale che ha sicuramente lasciato una traccia nella storia dell'umanità.

Senza cadere nella retorica possiamo dire che, nel ricordare la straordinaria figura del Papa alpinista, ci siamo sentiti tutti più uniti ed amici".

## UNA VALLE SUL WEB

Paolo e Silvia hanno comprato da qualche anno una casetta a Chiutzuquin. Un piccolo nido, un magico rifugio immerso nel silenzio del borgo. Una tana accogliente da cui partire, ogni tanto, per straordinarie avventure. Paolo e Silvia sono innamorati di questo posto, amano il silenzio e la quiete delle montagne.

Le rincorrono, come si rincorrono le stagioni.

Le catturano, per regalarle al mondo intero.

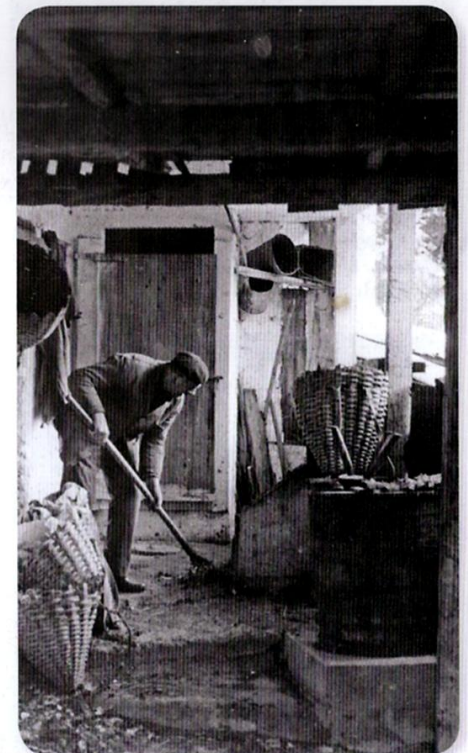
E catturano anche i volti delle persone che popolano ancora questa valle: volti allegri e sorridenti, volti rugosi e segnati dal tempo, volti meravigliati e attoniti, volti scolpiti in un paradiso di uomini e terra...

A Paolo e Silvia basta un clic per immortalare la magia di questi posti. I loro clic sono sul web.

Paolo ha da molti anni un sito che parla di montagna: è un sito speciale che regala immagini, sensazioni e pensieri...

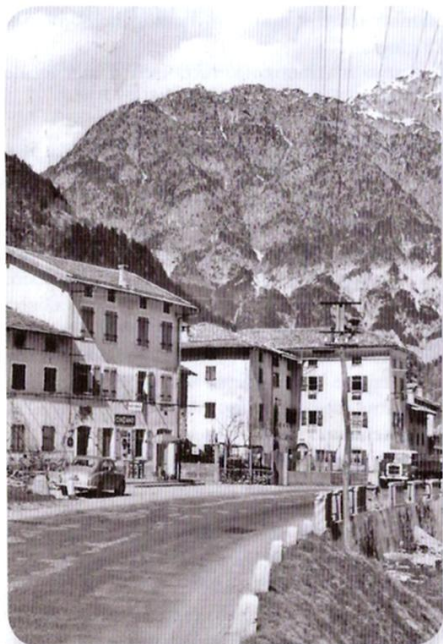
Da poco, ha aggiunto una sezione dedicata al borgo di Chiutzuquin e alla sua nuova vita in montagna...

Clicca su [www.malisano.it](http://www.malisano.it) e scoprirai che la Valdogna è magica anche sul web!!



# Storia di borghi: Vidali

A cura di Olga e Simone



persone, circa un'ottantina, però parte di queste erano solo di passaggio in quanto dimoravano qui un paio d'anni, in attesa di trovare abitazioni in altri paesi (ad esempio le due famiglie, ognuna di cinque componenti, che occupavano la casa cantoniera) o a Dogna. Nonostante ciò eravamo molto uniti e quando qualcuno aveva bisogno di una mano tutti erano pronti alla solidarietà.

Io ricordo molto volentieri tutte le persone che ho conosciuto, in particolare i miei coetanei e le persone più anziane perché da loro ho imparato molte cose. Poi mi è tanto caro ricordare anche i miei genitori, mamma Erminia e papà Arturo, nativo di Moggio, e mio fratello Giovanni che ora si è stabilito a Padova":

- Vidali, secondo te, è un bel borgo?-

- Sì, penso che Vidali era ed è uno dei borghi migliori non solo per l'unione tra gli abitanti ma anche per la sua conformazione infatti c'erano: le case ora diroccate sulla curva (abbandonate dagli abitanti in seguito all'allargamento della Statale), la casa cantoniera (costruita nel 1935, informazione di Doro), la casa della famiglia

me, com'era fatto il banco da lavoro e come funzionava il tutto. Nella stanza dove erano gli ultimi arnesi del mestiere mi dice spesso di aver visto pure le targhette di bronzo che il bisnonno applicava, per contraddistinguerli, sui suoi lavori. Questo è quanto in modo ristretto posso dirvi di questa cosa, ma ad aver tempo e spazio, ci sarebbe ancora tanto da dire".

-Ad Arenzano eri andata a lavorare?-

"No, in Liguria sono andata da sposa, infatti fatale è stato il matrimonio della Irma (sorella di Placido e Maria Pittino), perché mio marito è fratello del suo e così dopo esserci incontrati alla loro festa non ci siamo lasciati più. Io prima di sposarmi avevo lavorato nella bottega del Miro e avevo fatto alcune stagioni a Lignano, come cameriera in un albergo."-

- Come trascorrete il vostro tempo ora che a Vidali siete così pochi?-

"Guardate che a noi non resta tempo per annoiarci; da quando siamo qui non abbiamo fatto altro che sistemare la casa: abbiamo rifatto praticamente tutto e poi spesso ci sono i nipotini, i piccoli di mio figlio Enrico, Stella e Sascha, che abitano a Codroipo, nel paese dove anche noi abbiamo comprato una casetta per trascorrere i mesi più freddi".

- A tuo marito è sempre piaciuto Vidali? Sai ti chiediamo questo perché ci torna in mente la Palmira che questa primavera ci aveva detto che lei da giovane quando, per andare a Tarvisio, passava con il treno e guardava le case di Vidali diceva fra sé: "Io lì non ci andrei ad abitare manco morta e invece ha fatto anche il nido (la Palmira è la moglie di Primo Pittino (fratello di Benito gestore dell'osteria del Camel), andati ad abitare poi a Firenze."-

"A mio marito è sempre piaciuto il nostro paese, soprattutto per le sue bellissime montagne e per la vita tranquilla che offre:"

Da Bertoli Isidoro invece andiamo per appuntamento sapendo anche in anticipo cosa



Pittino Erminia e Arturo Tolazzi

Vidali, il complesso della casa del "Marian" (quella di Doro e di Flavio), quelle vicino alla fontana (dove abito ora io) e quelle più in alto rispetto alla fontana."

- La fontana è sempre stata dov'è ora?-

"Sì è sempre stata lì, ma è stata sistemata nel 1932. Da quella fonte tutti prendevano l'acqua perché nessuno l'aveva in casa. Quelli della parte più a nord a volte andavano anche nel "rio dei Gabei, dove c'era anche un mulino. A proposito, la sapete la storia del mulino?"

- No, non la sappiamo ma Simona ci ha detto che la scrive lei.-

"Allora vi racconto della bottega del fabbro. Dunque, Sebastiano, mio bisnonno, nella casa dove abitavo prima (era a destra della fontana, ma ora non c'è più), aveva il "laboratorio" dove, battendo e lavorando il ferro, faceva degli autentici capolavori e li vendeva soprattutto in Austria, ma sappiamo anche di lavori andati a Milano. I suoi pezzi forti erano i girarrostri da usare sul focolare, bilance e macinini per macinare l'orzo e, chi se lo poteva permettere, il caffè. Lazzarino si ricorda ancora, meglio di



Giovanni Peruzzi e Maria Pittino

chiedergli, perché lui è talmente preciso su tutto, date, luoghi e persone, che per scrivere tutto quello che dice ci vorrebbero ancora, minimo, quattro puntate.

- Sappiamo che sai e quindi puoi raccontarci qualcosa dell'osteria del "Camel"?-

Sul bollettino precedente avevamo raccontato la storia di Vidali che amministrativamente appartiene al Comune di Chiusaforte e che comunemente viene definito dagli abitanti del borgo come "là della Fornace". Ora tentiamo di far rivivere una minuscola parte di Vidali di Dogna. Diciamo minuscola perché è impossibile in poche righe, e altre volte lo abbiamo scritto, riuscire a dire tutto e a fare un lavoro completo, anche perché ci dobbiamo affidare ai ricordi di persone relativamente giovani che ci raccontano cose sentite dire da altri e forse a loro volta udite ma non vissute.

Un pomeriggio, come due fulmini a ciel sereno, siamo arrivati in casa di Tolazzi Renata, una delle abitanti di Vidali. La sua è una storia un po' singolare perché il destino di sposa l'aveva portata in Liguria e precisamente ad Arenzano, una bella città in riva al mare. Però, ad un certo punto della vita, assieme al marito Lazzarino, ha constatato che preferiva la sabbia del fiume Fella a quella del mare e che erano meglio le nostre Alpi rispetto all'Appennino Ligure e così...

Ecco cosa ci dice Renata.

- Come te lo ricordi Vidali?-

"A Vidali, quando ero piccola, c'erano molte



Renata Tolazzi

“ L'osteria originariamente era situata in una



Isidoro Bertoli

piccola stanza del fabbricato dove adesso c'è l'abitazione della Palmira, il gestore era Sebastiano Pittino, nonno di Benito; egli teneva pure una piccola bottega di alimentari e il tutto funzionava già nel 1910, quindi quasi un secolo fa.”

- Ma secondo te, visto che la gente probabilmente non aveva molti soldi in tasca, guadagnava qualcosa? -

“ Sicuramente la loro giornata veniva fuori senza tanti problemi anche perché vicino ad essa c'era un ricovero per i cavalli. Le carrozze che andavano o verso l'Austria o verso sud si fermavano per far riposare le bestie, rifocillarle e anche curarle se c'era bisogno e quindi lì, probabilmente, veniva offerto pure un giaciglio ai viaggiatori: allora vedete che una famiglia aveva di che vivere.”



Gente di Vidali e due soldati

- E il bar, conosciuto come osteria del “ Camel”, quando è stata costruito? -

“ E' stato il figlio di Sebastiano, si chiamava Gaetano ed era il papà di Benito, a costruirla nel 1930 assieme alla moglie Silvia, zia di Ilda del Cjuc. Gaetano e Silvia hanno avuto otto figli due dei quali sono morti prematuramente e in modo tragico: un ragazzo in guerra e una bambina travolta da un carretto; in seguito l'osteria è stata gestita per parecchi anni dal figlio Benito e poi, dopo la sua morte causata da un investimento mentre era al lavoro (era dipendente dell'Anas), per un breve periodo dalla moglie Miranda aiutata dai giovanissimi figli rimasti orfani, Gaetano, Marcello ed

Edoardo. Ora come tutti sappiamo l'osteria, anzi la locanda, è gestita da Michele, parente di Benito e da Irene Pittino e non si chiama più Osteria Camel, ma Osteria dai Ors”.

- Tu sei sempre vissuto a Vidali o sei stato a lavorare all'estero? -

“ Io fino verso i trent'anni ho lavorato in zona, poi mi è venuta l'occasione di andare in Francia e l'ho colta al volo. L'ho rimasta undici anni, facevo il piastrellista, un mestiere che mi ha dato grandi soddisfazioni; inaspettatamente però, nel giugno 1966 ricevo una lettera da mia sorella che mi diceva di rientrare perché mio papà che si chiamava Ernesto stava male. Ed eccomi a rifare le valigie e tornare a Vidali. In febbraio dell'anno dopo muore il papà e in novembre anche la mamma Matilde”.

- Dopo che decisioni hai preso? -

“ Mi sono fermato qui, anche perché dopo un paio d'anni si è ammalata anche mia sorella Maria e ho dovuto assisterla fino al 1974 quando è morta lasciando una bambina piccola, Loes. Dopo questo nuovo lutto sono andato a lavorare, sempre come piastrellista in Austria, partivo il lunedì e tornavo il sabato; in questo modo potevo fare qualche lavoretto anche a casa.

- Qual è il ricordo che più frequentemente ti torna in mente ripensando alla tua vita di fanciullo? -

“ Ricordo volentieri le serate trascorse, a rotazione, in tre diverse famiglie dove, prima si recitava il rosario, poi si giocava a tombola. Durante l'inverno, quando non c'era l'impegno



Ernesto, Matilde, Maria e Loes

del lavoro dei prati e dei campi, il divertimento si prolungava fino a tarda ora, ma in fondo quello non era altro che il giusto e necessario riposo dopo la lunga stagione della fatica. La giovinezza invece mi porta tanta malinconia a ricordarla perché il pensiero automaticamente corre al tragico destino di mio fratello Alfredo.



Alfredo Bertoli

Lui, di tre anni più vecchio di me, classe 1922, è dovuto andare in guerra e purtroppo non è tornato, però vedete, oltre il dolore per la morte come succede sempre in questi casi, rimane sempre il pensiero della sofferenza e dei patimenti che senz'altro ha dovuto sopportare prima di perdere la vita in quella



Da sinistra: Rodolfo, Doro, Camillo, Benito.

inutile campagna di Russia che ha rubato la giovinezza anche a tanti altri soldati dognesi, senza scordare le tante vittime italiane e no”.

- Ora a Simone e a me non resta che salutare e ringraziare Renata e Isidoro e ancora una volta scusarsi se i racconti hanno intristito un po' il loro cuore. Ricordiamoci sempre un detto molto semplice: le cose belle costano (o soldi o fatica) e queste sono le cose belle da sapere che però noi non possiamo pagare con nessuna moneta. I ricordi si possono solo condividere in semplicità di cuore e di parole, con noi e con quanti leggendo questi racconti, che non hanno la pretesa di esaurire nessun argomento, rivivranno momenti di vita passata, ma non per questo dimenticata.

## NOTIZIE RACCOLTE DA SIMONA

Nei primi anni del secolo scorso era presente un mulino per la lavorazione della farina; Queste cose me le ha raccontate Ilda Cecon, la compianta moglie del Vjgi. Mi ha raccontato che suo nonno era proprietario del mulino, e che era sempre bianco di farina, il pane veniva portato da Chiusaforte dal suo futuro patrigno (penso presso l'osteria) su di un cavallo. Lei abitava coi nonni perché il suo papà era morto alla fine della guerra 15-18 ( il 30 ottobre, presso il ponte di Moggio, la guerra è finita il 4 novembre). Cecon Vincenzo, questo il nome di suo padre, è stato decorato con la medaglia d'argento al valor militare.

A Vidali durante la seconda guerra mondiale si erano rifugiate alcune famiglie di Dogna, ormai distrutta dai bombardamenti. La famiglia della Mariute Sgobaro abitava in una casa formata da cucina e due camere (erano in sette); avevano anche una mucca, anche lei profuga, che per un periodo rimase nella stalla di Mardero Giuditta, Agata e Pittino Pietro, poi fu trasferita a Costa Molino presso la stalla di una cugina della madre di Mariute. Vicino al vecchio mulino, che allora era gestito da Pittino Gaetano e Silvia, avevano costruito un piccolo rifugio anti-aereo (ndr. Cf r. Bollettino del marzo

1944: E' terminato il rifugio in Frazione Vidali: ottimo) ma era troppo pericoloso perché aveva un solo accesso e se fosse caduta una bomba nelle vicinanze c'era il pericolo che l'entrata crollasse senza lasciare via di scampo agli occupanti. Quindi tutti andavano nel rifugio di Cadramazzo, dove c'erano altre gallerie e utilizzavano il rifugio di Vidali solo in caso di estrema emergenza. Qui nel rifugio nacque anche una storia d'amore tra due dognesi. Sempre nello stesso periodo, presso l'abitazione di Gino Vidali (dove ora si trovano quei ruderi vicino alla casa cantoniera) si era trasferito l'ambulatorio comunale. C'era anche un osteria con annesso negozio di alimentari



*Vidali: Un momento di allegria*

## VIDALI TI RICORDO ... A MODO MIO

Vidali è stata una frazione abbastanza popolata e con tanti bambini. Negli anni 50 eravamo una ventina fra piccoli e grandicelli. Durante il periodo scolastico alla mattina ci si trovava tutti assieme e, come in processione lungo la strada, si andava a scuola a Dogna. Durante il tragitto un po' si giocava e un po' si litigava; al pomeriggio, quando si rincasava, eravamo di nuovo amici come prima. L'andare e tornare da scuola durante l'anno scolastico era il modo più pratico per ritrovarci perché la scuola era a tempo pieno, mattina e pomeriggio, pertanto quando si arrivava a casa dopo aver fatto i compiti rimaneva poco tempo disponibile per giocare. Cercavamo di arrivare a casa il più tardi possibile in quanto, dopo, non si usciva più e lo facevamo pur consapevoli che molto spesso per questo fatto si prendevano anche delle botte. Nei giorni liberi dagli impegni di scuola, soprattutto durante l'estate, dopo aver aiutato i genitori a fare qualche piccolo lavoro nei prati e nei campi il tempo libero lo si trascorrevamo in gran parte vicino al Fella a fare dei piccoli sbarramenti per deviare l'acqua, e quando c'era molto caldo, a fare il bagno. Punto di ritrovo era anche il rifugio dove durante la guerra la popolazione di Vidali si rifugiava per ripararsi dai bombardamenti.

Questo rifugio era (ed è ancora) vicino al ruscello detto "Dei Gabei"; qui si accendeva il fuoco e si faceva anche da mangiare. Un unico piatto, naturalmente "minestrone", se così si poteva chiamare. Gli ingredienti li portavamo un po' ciascuno e non c'erano piatti, si mangiava tutti nella pentola a rotazione. Altro gioco estivo era quello di fare delle tende con dei sacchi nei prati dopo falciati e giocare a fare la guerra. L'inverno ci si divertiva con le slitte nei prati, allora, veniva parecchia neve, e quando non c'era la neve non ci si avviliva perché il ruscello dei "Gabei", dove scorreva molta più acqua di adesso, si ghiacciava completamente e noi scendevamo da lì con la nostra slitta: quasi tutti siamo finiti più volte nel fiume perché non riuscivamo a fermarci in tempo. Nel periodo in cui non c'era né neve, né ghiaccio nel ruscello, giocavamo a nascondino o a pampalugo con il pegno che molte volte era abbastanza pesante e chi non lo eseguiva non giocava più.

Eravamo anche un po' dispettosi e ci divertivamo a prendere in giro, senza cattiveria naturalmente, il personaggio della borgata che era l'Ernesto detto "Trombe", perché durante il militare ha fatto il trombettiere ed era il papà del Doro.

Questi più o meno erano i giochi di noi bambini di Vidali; pochi avevano la radio e la televisione non si sapeva nemmeno cos'era, ci si divertiva con quel po' che avevamo e che la nostra fantasia riusciva a creare.

*Un frut di Vidai (frut di une volte, però)*



*Mardero Agata*

gestito da Pittino Gaetano (padre di Pittino Benito, il famoso Camel) e da sua moglie; a questa si accedeva salendo alcuni gradini dal lato della casa verso Dogna; l'osteria come la conosciamo noi è venuta dopo. Accanto all'osteria si era trasferita la posta anch'essa sfollata. Nella Vidali di Chiusaforte, avevano trasferito la scuola elementare. Il parroco di allora Don Moro trovò rifugio presso la casa di Pittino Pietro, e lì portò il Vin Santo, che serviva per la celebrazione della Santa Messa. A questo proposito la figlia (Pittino Irma) mi ha raccontato questo episodio: una sera fecero irruzione alcuni militari tedeschi, forse ubriachi, che chiesero a sua madre (Mardero Agata) del vino da bere e qualcosa da mangiare, lei rispose: "Vino niente! Se voleis us fas un uf par omp" Loro capirono che erano dei Baroni ed esclamarono "se voi siete Baroni, voi avere vino! Tirate fuori il vino altrimenti bruciamo la casa!" La signora fece loro da mangiare ma non disse del vino del Parroco, ben nascosto in cantina. Flavio, mi ha raccontato che la nonna cucinò della polenta con lo zucchero, perché a loro piaceva così. In quella stessa casa fu fatto il ricevimento di nozze di Tassotto Giacinto (figlioccio di Pietro) e Taurian Sara. Pare che per alcuni mesi si trasferirono a Vidali, il Cjuç (Alimentari) e l'Albin Pitin (panettiere). Il Pitin aveva messo su il negozio nella cucina del sunnominato Pittino Pietro.



*1980: Vidali con l'imbocco delle gallerie della futura autostrada*

## Cinquantesimo

Al Pieri e alle Elvire che il 6 di ottobre al an festegjat 50 agns di vite passade insieme dedichin chesti peraulis tiradis fur dale Bibie, un libri che iu à judaz a scombatì e la indavant.

*Fortunato quel marito  
che ha una donna gentile:  
avrà lunga vita.  
Una buona moglie  
è un dono straordinario  
e lo riceve chi si affida al Signore:  
sia ricco o povero,  
in ogni occasione sarà contento e avrà sempre il volto sorridente e tanta gioia dentro di sé. (Sir. 26)*



## DON ANTONINO: SACERDOTE DA 40 ANNI

**10 agosto 2006-3 luglio 1966:** quarant'anni significativi per ricordare don Antonio Cappellari. Da un tre luglio solare, dai caldi colori estivi intensi sulle montagne della verde Val Dogna, fino a illuminare una piccola chiesa nella quale un giovane prete celebrava la sua prima Santa Messa.

Quel sole è tornato anche quest'anno in un giorno d'agosto ma non uno qualsiasi, bensì il giorno di San Lorenzo, e una chiesa sempre gremita come allora.

La Santa messa è stata concelebrata dai sacerdoti che dagli anni sessanta si sono succeduti alla guida della parrocchia di Dogna.

Per molti di noi il ricordo è rimasto indelebile nelle nostre menti e nei nostri cuori, per il coinvolgimento e l'esultanza di tutti coloro che si sentivano e che tutt'ora si sentono legati a questa piccola Chiesa di montagna, luogo di semplici valori e grandi

La Santa Messa iniziò con le melodie del coro diretto da Giacomo Taurian, e sottolineata dal canto "Tu es sacerdos in aeternum", e dall'armonium portato per l'occasione da don Tarcisio Buzzolini, parroco di Pontebba e organista di rilievo. Ricordo come ora, quel pomeriggio del primo luglio, ultime ore... ultime prove... e l'arrivo di don Tarcisio e la sua frase: "venite a scaricare"...

I nostri occhi rimasero immobili per incredulità mista a gioia e stupore... ma era tutto vero: un nuovo armonium in sostituzione del nostro vecchio, che ancora si conserva in chiesa.

La "Santa Cecilia" di Tosi a tre voci, per basso, baritono e contralto: e... la mia voce tra mille voci tutte insieme per esultare e vivere in comunità un nuovo arrivo. Per noi del coro, da dietro l'altare l'emozione era forte.... cercavamo di alzarci in punta di

## RICORDIAMO INSIEME

Iniziamo con questo numero una nuova rubrica; gli avvenimenti sono tratti dai vecchi bollettini.

### Accadde 140 anni fa:

Nel 1866 a Dogna ci fu un plebiscito in cui la popolazione decise di voler far parte del Regno d'Italia, gli asburgici andandosene bruciarono i ponti di legno. I voti favorevoli furono 186.

### Accadde 130 anni fa

A Dogna arrivarono quattro mila persone che invasero il paese per costruire il tratto più bello e, dal punto di vista ingegneristico, più spettacolare di tutta la ferrovia. Costruirono ponti, viadotti, gallerie tutto in meno di tre anni.

### Accadde 60 anni fa

10 agosto l'Arcivescovo Nogara benedì la prima pietra della nuova chiesa.



10 agosto 2006

gioie paesane.

Quel tre luglio iniziò con l'ingresso di don Antonio, accompagnato dai paesani e dalle autorità comunali, fino al memorabile passaggio sul piazzale della chiesa, sotto un arco di alloro e pino, costruito sotto la direzione di "Galieno dal Salè".



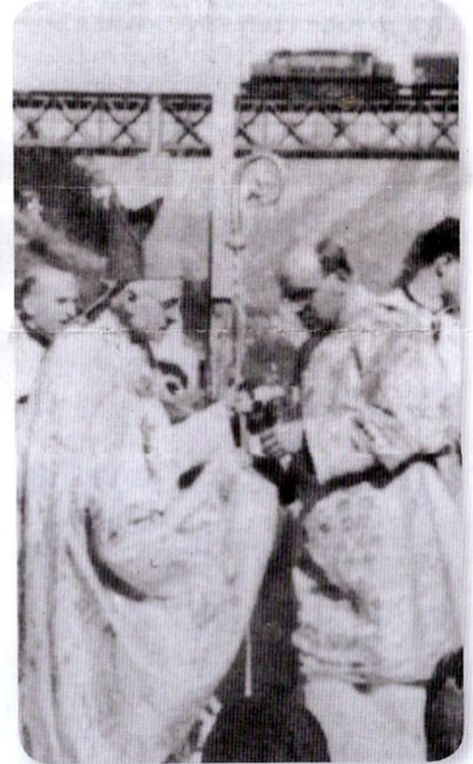
pie di per scrutare la gente e ricordo che i più alti e fortunati ripetevano con gioia e sottovoce: è tutto pieno!!!

Mio padre, direttore del coro e don Buzzolini ci tranquillizzavano: infatti alla fine siamo stati premiati da notevoli congratulazioni. Al pomeriggio seguì il vespro, evidenziato dal "Tu es sacerdos", "Tu es salutaris ostia" a tre voci, e dal "Pange lingua" e il "Tantum ergo" in gregoriano.

La serata non poteva che terminare in allegria, con la recita dedicata a don Antonino. Lo spettacolo era composto da recite di bambini e ragazzi e da alcune scene teatrali. Tra queste ricordo con particolare entusiasmo una scena che vedeva come attori Renato Taurian, attuale sindaco, e i fratelli Ennio e Danilo Battistutti nella parte di tre taglialegna ubriachi. Ricordo anche il mio intervento nella parte di un impiegato napoletano dell'ufficio imposte e di Luciana Pittino, anziana imbarazzata alla ricerca d'informazioni: a questo punto ci fu solo una incomprensione linguistica data da due dialetti, friulano e napoletano insieme! Tutto questo si svolse nel bellissimo teatro dell'ex edificio comunale, tutt'ora rimpianto.

La serata si concluse con generosi e graditi applausi da ricordare con entusiasmo, per sempre!

Ninetto Taurian



**6 ottobre 1946** elezioni comunali. Vinse Tommasi Edoardo.

### Accadde 40 anni fa Luglio agosto 1966

Ormai i lavori del campanile stanno terminando. Finalmente dopo tante preoccupazioni, speranze spese possiamo vedere questo campanile alto 47 mt dalle guglia in mosaico verde, slanciato verso il cielo. Lunedì 24 ottobre alle ore 14 sarà in mezzo a noi S. E. L' Arcivescovo per l'inaugurazione e benedizione alla quale invitiamo fin da ora tutti.

Se leggendo queste righe tratte dai Bollettini Parrocchiali vi viene in mente qualche aneddoto contattatemi:

E-mail: [plagnis@tiscali.it](mailto:plagnis@tiscali.it) o scrivetemi a Simona Marcon, via Vidali - Dogna.

Grazie per la collaborazione!!!

# Dal Comune riceviamo

## LAVORI PUBBLICI.

1. L'intervento per la messa in sicurezza Saletto, Braidate, Dogna. (ditta Tondo di Venzone.)
2. Sgombero ruderi nel capoluogo e nelle frazioni. (ditta Cosentino di Gemona)
3. Ripristino passerella pedonale sopra torrente Dogna strada per ex stazione ferroviaria. (ditta S.a.l.p. di Bagnaria Arsa)
4. Ripristino fognature e illuminazione località Porto. (ditta Italvia di Tricesimo)
5. Ripristino acquedotti comunali. (ditta Nagostinis di Villa Santina)
6. Sistemazione strada Chiut-sella Bieliga in attesa di gara d'appalto.

## LAVORI PUBBLICI GESTITI dalla PROTEZIONE CIVILE REGIONALE.

1. Costruzione nuovo ponte sul fiume Fella.
2. Messa in sicurezza strada della Val Dogna.
3. Innalzamento strada per Prerit di

Sopra. (sotto viadotto autostradale).

4. Rinforzo scogliera lato Krivaja. (Chiut Martin).
5. Prolungamento prima galleria Val Dogna verso Prerit per pericolo caduta massi.
6. Micro-pali e tiranti strada Val Dogna località Chiut di Pupe.

## LAVORI TERMINATI

1. Fognatura capoluogo e acquedotto Ponte di Muro.
2. Depuratore Balador, acque reflue capoluogo.
3. Strada carrabile e depuratore Chiut di Pupe.
4. Parcheggio cimitero.
5. Laboratorio latte agriturismo Plan dei Spadovai.

## RICHIESTA DI CONTRIBUTI

1. Demolizione ex ambulatorio medico.
2. Interventi idraulico-forestali per la messa in sicurezza del territorio comunale.

## OPERE IN PROGETTAZIONE

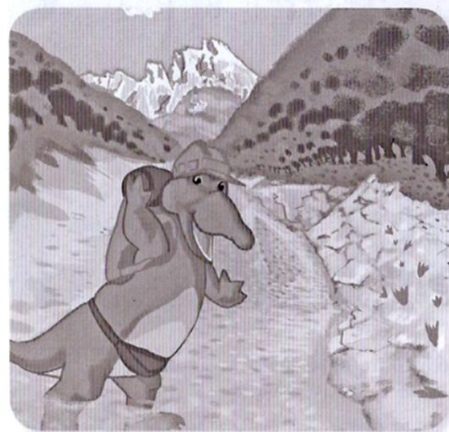
1. Costruzione ossari grandi;
2. Illuminazione pubblica nelle frazioni di: Chiut, Pleziche, Costaschetto;
3. Parco giochi villaggio Krivaje;
4. III° lotto ripristino siti I° Guerra mondiale;
5. Viabilità pedonale a Chiut di Pupe e a Chiut Zuquin.
6. Fognature a Chiut di Pupe;
7. Secondo lotto acquedotto Sella Sompdogna Plan dei spadovai;
8. Costruzione nuovo municipio;
9. Realizzazione campo di calcetto.

*Colgo l'occasione per fare a nome dell'Amministrazione Comunale e mio personale i migliori AUGURI a tutti i Dognesi di un sereno NATALE e di un felice e prospero 2007.*

**IL SINDACO**

## UN GRADITO RITORNO

Sono davvero tanti i bambini ed i ragazzi che, in questi giorni, sono tornati a Dogna per mettersi nuovamente sulle tracce del fitosauro e per farsi accompagnare da lui alla scoperta del territorio. Si tratta degli alunni delle classi terza



fossili lasciate dal fitosauro su una grande lastra rocciosa, di scoprire il misterioso mondo del Triassico e di vivere una giornata all'insegna della paleontologia.

I piccoli, grandi amici di Fito sono stati poi accompagnati alla scoperta del territorio e hanno colonizzato il sentiero naturalistico "Dogna-Visocco": l'escursione ha regalato loro incontri davvero inaspettati e, anche grazie ai cartelli informativi posizionati lungo il percorso, hanno avuto modo di approfondire molti contenuti legati all'ambiente circostante.

Al termine dell'escursione, tutti i partecipanti si sono guadagnati il titolo di fitoguida della Valdogna e hanno ricevuto un simpatico omaggio.

L'arrivo delle scolaresche viene accolto con molta simpatia anche dalla comunità di Dogna: la loro allegria contagiosa riporta indietro nel tempo quando, in paese, i bambini erano davvero tantissimi.

## MUSEI DOC

La simpatica mascotte di Friuli doc è appena tornata sulle Alpi Giulie.

Il tenero orsacchiotto, che per tre giorni ha abbracciato le case, i monumenti ed i palazzi del centro storico di Udine, è davvero soddisfatto: grazie a lui, la montagna e i suoi musei sono scesi a valle.

Nella splendida cornice dell'antisala Aiace, infatti, è stato allestito uno splendido percorso della memoria dedicato alle piccole realtà museali del Tarvisiano e del Gemonese.

Uno dei pannelli espositivi era dedicato al Museo del Territorio di Dogna: un collage di bellissime immagini ha accompagnato i visitatori in uno straordinario viaggio tra natura e storia, alla scoperta dei piccoli, grandi tesori della montagna.

Accanto al pannello, un elegante espositore in vetro custodiva alcuni oggetti simbolo della realtà museale di Dogna.

Il Museo del Territorio ha portato a Udine anche Fito, il rettile predatore del Triassico che ha lasciato le sue impronte fossili in Valdogna...

Grazie a lui, il simpatico orsacchiotto di Friuli doc si è sentito meno solo.

Che cosa si saranno detti quei due? Sicuramente che...

Le piste fossili del fitosauro e Friuli doc sono unici al mondo!!



# Anagrafe

## Gnove fie di Dio



**Pittino Arianna**, di Cristian e Buzzi Samantha nata a Tolmezzo il 26 giugno 2006, battezzata a Dogna il 10 agosto 2006.

### Dedicato a Arianna

*ti vin spetade cun tante sperance e dolcezze, nevodute tant cjare, e cumò tu seis diventade une splendide realtat. Davant a un miracul cussì biel savin dome disi grazie a le Madonute e domandai che ti protegi tal to laa indavant. (I tiei nonos)*



### Benvenuti a...

**Treppo Jacopo**, nato a Tolmezzo il 25 settembre 2006. Al papà, Gianni e alla mamma Simonetta Stroili giungano le nostre

congratulazioni associate a tanti auguri per l'avvenire.



**Diefenbach Anna Caterina**, nata a Colonia il 10 novembre 2005, battezzata il 14 ottobre 2006. Anche a papà Gero e a mamma Paola Di Gion i nostri più cari auguri di un felice domani.

## Recuie Signôr, pai gnostris muarts



**Peruzzi Emma-Emilia**, nata a Dogna il 6 settembre 1933, deceduta a Gemona (O.C.) il 2 luglio 2006. Riposa nel nostro camposanto.

*Non si perdono mai coloro che amiamo perché possiamo amarli in colui che non si può perdere.  
(S. Agostino)*



**Taurian Matilde Sara**, ved. Tassotto, nata a Gemona del Friuli il 9 dicembre 1916, deceduta a Gemona (O.C.) il 17 luglio 2006. Riposa nel nostro camposanto.

*Non ci sei più, te ne sei andata silenziosamente come desideravi, ma i tuoi insegnamenti, l'affetto e il grande amore che ci hai dato resteranno per sempre nel nostro cuore.  
Addio mamma, riposa in pace.*



**Roseano Elda**, ved. Treppo, nata a Dogna il 30 gennaio 1922, deceduta a Gemona (O.C.) il 29 luglio 2006. Riposa nel nostro camposanto.

*Ho messo tutta la mia speranza nel Signore; egli si è chinato verso di me, e a ascoltato il mio lamento.  
Ha reso sicuri i miei passi, ha messo sulle mie labbra un canto nuovo, mi ha dato orecchie per ascoltarlo.*

## Defunti fuori Parrocchia



**MARTINA ANNA** vedova SOPRANO nata a Dogna il 05.05.1920, deceduta a Chiusaforte il 18.06.2006. Riposa nel cimitero di Dogna.

*Tu nus as lassât intune cjalde zornade, sul finì da le primevere...  
Un altri grant dolôr pa li' gnostris fameis.  
Tu sês tornade in Dogne e tu polsis lassù, sot il biel Montàs in compagnie dai tiei e gnostris cjârs.  
Ti riguardarin simpri par dut l'amôr che tu nus as dat, pa le tò ligrie e il to biel ridi, che tegnarin simpri tai gnostris cûrs.  
No ti dismentearin mai, prearin par te e par ducj i gnostris muarts: sin sigûrs che lassù, intai prâts dal Paradis, si cjatarêrs ducj insieme e veglarêrs su di nô.  
Mandi, polse in pàs.*

**I tiei cjârs**



**Cecon Maria**, ved. Cappellari, nata a Dogna il 10 settembre 1914, deceduta a Tarvisio il 2 agosto 2006. riposa nel camposanto di Dogna.

*Alzo gli occhi verso i monti:  
chi mi può aiutare?  
L'aiuto mi viene dal Signore  
che ha fatto cielo e terra.  
Su di te veglia il Signore,  
ti proteggerà con la sua ombra, sta sempre al tuo fianco.  
Il Signore ti proteggerà quando arrivi,  
da ora e per sempre. (Sal. 121)*



**Martina Giacinto**, nato a Dogna il 6 marzo 1938, deceduto il 27 ottobre 2006 in Australia dove era emigrato e ora riposa in pace insieme alla moglie che lo ha preceduto nel viaggio verso l'eternità.

**Emilia Pierson** figlia di Rosa Peruzzi, deceduta in Francia, a Parigi, il 12 agosto 2006, all'età di 98 anni. Riposa nel cimitero di Saint-Ouen Parisien.  
**Preghiamo per lei**